

2.

*I suoni si trasformano in un unico suono, misterioso, che ricorda un grattare. Da dietro gli scatoloni esce una donna, YVONNE. Ai piedi, due scarpe esageratamente troppo grandi per lei.*

*Yvonne si muove quasi ballando al ritmo del continuo grattare. Avvicina una sedia. Da uno scatolone estrae una corda, ci fa un bel cappio, sale sulla sedia, mette la testa dentro al bel cappio e infine salta a terra mimando l'impiccagione. Resta immobile così. Risate registrate, anche applausi, perché no.*

*Entra Mortimer.*

MORTIMER: Pensavo ci fosse gente, m'hai fatto uscire di corsa dalla latrina. Rimetti tutto a posto e tornatene in branda. Yvonne? (scocciato) Vacca gravida, Yvonne! Non farmi venire lì.

*Gli tocca andare lì. Stacca la corda, prende il corpo di Yvonne tra le braccia.*

MORTIMER: Nessuna impiccagione senza il mio permesso.

YVONNE: Posso impiccarmi?

MORTIMER: No.

*La lascia cadere a terra. Sembra distratto da qualcosa fuori scena.*

YVONNE: Non puoi controllarmi tutto il giorno. Appena ti addormenti ci riproverò. Vedrai, come ci riproverò. Vedrai. Aspetterò che ti ingozzi con quel whiskey pieno di proiettili e mi ritroverai appesa come un salume.

MORTIMER: Hai i piedi troppo grandi.

YVONNE: Non è vero!

MORTIMER: E lo saranno sempre di più.

YVONNE: Non erano così grandi, una volta. Non lo sono mai stati. Io volevo solo impiccarmi in pace! Sai che ho provato a tagliarli una volta? Con un seghetto, l'ho trovato lì dietro. Non te ne sei accorto? Avevo messo dei giornali per terra ma non è

servito. Pensavo avessi notato. Avevo due bei moncherini. Davvero non te ne sei accorto?

MORTIMER: (guardando fuori) Quel cane randagio continua a rovistare a caso. Vacca gravida, mi fa pena.

YVONNE: Fallo venire qui.

MORTIMER: Mortimer non è a suo agio in compagnia di stranieri.

YVONNE: Forse non è uno straniero.

MORTIMER: E il Chinook ha ripreso a soffiare.

YVONNE: Maledetto Chinook.

MORTIMER: Ha già iniziato a scombinare le cose. Ho puntellato il tetto e sistemato le finestre. La mia bottiglia di bullet whiskey è sotto chiave, quella resta con me. Vacca gravida, marcirò sottoterra prima di fidarmi di un vento del west.

YVONNE: Maledetto Chinook!

*Mortimer si ferma a fissare Yvonne qualche istante.*

MORTIMER: Stai alla larga dallo straniero.

YVONNE: Ti suda la fronte ogni volta che soffia.

MORTIMER: Fa caldo. E stai sudando anche tu solo che non si vede.

YVONNE: Dove sto io non soffia mica, il Chinook.

*Lo straniero sbuca da dietro gli scatoloni.*

YVONNE: È tutto sempre uguale. Stesso caldo, stesso odore, stessa musica di sottofondo. Solo i miei piedi cambiano. (allo Straniero) Si notano tanto?

STRANIERO: Ma questo posto...che cos'è?

*Risate registrate.*

STRANIERO: Perché quello è vestito da sceriffo e ha un fucile carico?

MORTIMER: Attento, straniero.

YVONNE: Non ricordi niente?

STRANIERO: Perché sono uscito per la porta con la scritta Exit e mi sono ritrovato in una vecchia cassa che puzzava di...di...

YVONNE: ...Di? Puzzava d'amore? Puzzava di me?

STRANIERO: Di pollaio. Una cassa di legno tutta inclinata.

YVONNE: Inclinata. C'era un sacco di gente inclinata davanti al Kind of Blue, te lo ricordi? Se il Kind of Blue era aperto lo capivi già dai rivoli d'urina sull'asfalto. Le persone erano inclinate ma i rivoli erano tutti dritti.

STRANIERO: Il Kind of Blue. Ce n'era uno che era sempre sbronzo e sempre inclinato. Lo chiamavamo Michael, come Michael Jackson, perché si inclinava ma non cadeva mai. Ricordo però che quando pisciava aveva la grazia di una fontana.

*Yvonne si inclina e si fa acchiappare dallo Straniero.*

YVONNE: Mi ricordo di te. Non eri tra quelli che si inclinavano.

MORTIMER: Yvonne, basta così. Torna in branda.

STRANIERO: La serata al Kind of Blue la finivo sempre inclinato. Per ogni brano, un paio di birre. Lo diceva il mio medico: troppa musica fa male.

YVONNE: Ricordo che hai imbracciato la tromba e ti sei messo a suonare.

STRANIERO: Mai suonato la tromba. Suono il basso, il contrabbasso, il pianoforte...

YVONNE: (gli parla sopra) Ricordo che hai imbracciato un basso, un contrabbasso, e poi al pianoforte ti sei messo a cantare.